

Napoli piange Francesca Sveva Cicala, la ricercatrice che aveva dedicato la tesi alla sua malattia

DI Pasquale Raicaldo

La biotecnologa è morta a 29 anni per un glioblastoma, affrontato con coraggio e lucidità: i suoi studi, culminati con la laurea alla Federico II, aprono spiragli incoraggianti alla cura dei tumori al cervello

L'hanno salutata in tanti, commossi e riconoscenti. Perché Francesca Sveva Cicala, la ricercatrice di 29 anni che ha voluto trasformare il suo percorso oncologico in una vera e propria missione scientifica, ha lasciato il segno, non soltanto a Napoli.

Affollata la chiesa di San Carlo alle Mortelle per il suo funerale, il 9 aprile scorso l'addio alla biotecnologa che alle strategie terapeutiche per il trattamento del suo male, un glioblastoma al cervello, aveva voluto dedicare la laurea magistrale, discussa il 17 dicembre 2024 alla facoltà di Biotecnologie dell'università di Napoli Federico II, premiata dall'ateneo per il valore complessivo della ricerca.

Un lavoro, il suo, che attraverso l'analisi diretta anche delle sue stesse cellule tumorali al Ceinge, centro di eccellenza napoletano per ricerca, diagnostica molecolare e formazione in biotecnologie applicate alla salute, apriva e apre spiragli incoraggianti alla cura di tumori al cervello. E quel premio Sveva lo aveva voluto devolvere proprio a favore della ricerca contro il cancro.

Padre chimico, mamma insegnante, una passione per la medicina e un percorso di studi interrotto più volte da terapie e riacutizzarsi della malattia, scoperta nel 2022 in seguito a una crisi epilettica, Sveva aveva "trattato il tema con distacco scientifico", come ha ricordato la sorella Giorgia, che oggi la piange insieme al fratello Giuseppe e ai familiari tutti.

"La mia passione per le biotecnologie – raccontava la ricercatrice sui suoi profili social - mi spinge a contribuire a progetti innovativi, con particolare interesse per la ricerca oncologica clinica e terapeutica". Dopo l'ultima recidiva, la donna aveva provato una cura sperimentale a Pagani, senza mai rinunciare al suo percorso di studi: così, si era iscritta a un master universitario a Milano, seguendo le lezioni online.

“I messaggi ricevuti, le frasi pronunciate sottovoce nel ricordo di Francesca Sveva, i gesti che si offrono senza chiedere risposta, ogni cosa ha fatto sì che la sofferenza avesse compagnia, e che la compagnia fosse degna di quella sofferenza innaturale”, ricordano oggi i familiari della donna.

Nelle ultime ore molte donazioni - sul sito dell’Airc, la Fondazione per la Ricerca sul Cancro – intendono ricordarla: “Il tuo sorriso contagioso e i tuoi occhi verdi, così luminosi, non li dimenticheremo mai – si legge nel thread “In dolce memoria di Sveva” -. Hai lasciato un segno indelebile nei nostri cuori. Sei stata parte di noi, e lo sarai per sempre”.

https://napoli.repubblica.it/cronaca/2026/04/13/news/napoli_piange_francesca_sveva_cicala_la_ricercatrice_ch_e_aveva_dedicato_la_tesi_alla_sua_malattia-425281090/

Menu Cerca

la Repubblica

14734699

Napoli piange Francesca Sveva Cicala, la ricercatrice che aveva dedicato la tesi alla sua malattia

di Pasquale Ruscido

La biotecnologa è morta a 29 anni per un glioblastoma, affrontato con coraggio e lucidità: i suoi studi, culminati con la laurea alla Federico II, aprono spiragli incoraggianti alla cura dei tumori al cervello

19 APRILE 2020 ALLE 19:43

5 MINUTI DI LETTURA

L'hanno salutata in tanti, commossi e riconoscenti. Perché Francesca Sveva Cicala, la ricercatrice di 29 anni che ha voluto trasformare il suo percorso oncologico in una vera e propria missione scientifica, ha lasciato il segno, non soltanto a Napoli.

Affidata la chiesa di San Carlo alle Mortelle per il suo funerale, il 9 aprile scorso l'addio alla biotecnologa che alle strategie terapeutiche per il trattamento del suo male, un **glioblastoma** al cervello, aveva voluto dedicare la laurea magistrale, discussa il 17 dicembre 2021 alla facoltà di Biotecnologie dell'università di Napoli Federico II, premiata dall'ateneo per il valore complessivo della ricerca.

Un lavoro, il suo, che attraverso l'analisi diretta anche delle sue stesse cellule tumorali al Ceinge, centro di eccellenza napoletano per ricerca, diagnostica molecolare e formazione in biotecnologie applicate alla salute, apriva e apre spiragli incoraggianti alla cura di tumori al cervello. E quel premio Sveva lo aveva voluto devolvere proprio a favore della ricerca contro il cancro.

VIDEO IN EVIDENZA

RIVEDI IL VIDEO

Trump come Biden, confonde Zelensky con Putin: la gaffe in conferenza stampa

Padre chimico, mamma insegnante, una passione per la medicina e un percorso di studi interrotto più volte da terapie e ricattizzarsi della malattia, scoperta nel 2021 in seguito a una crisi epilettica, Sveva aveva "trattato il tema con distacco scientifico", come ha ricordato la sorella Giorgia, che oggi la piange insieme al fratello Giuseppe e ai familiari tutti.

"La mia passione per le biotecnologie - raccontava la ricercatrice sui suoi profili social - mi spinge a contribuire a progetti innovativi, con particolare interesse per la ricerca oncologica clinica e terapeutica". Dopo l'ultima recidiva, la donna aveva provato una cura sperimentale a Paganò, senza mai rinunciare al suo percorso di studi: così, si era iscritta a un master universitario a Milano, seguendo le lezioni online.